

CHE FINE HA FATTO L'ANIMAL SPIRIT?

L'indagine "Creazione di imprese e spirito imprenditoriale", condotta dal centro di ricerca Elab, diretto da **Giovanna Dossena**, professoressa dell'Università di Bergamo, in collaborazione con Aidea (Accademia Italiana di Economia Aziendale), fotografa un paese diverso dal passato. Dalla ricerca - che ha interessato 2.100 studenti di economia, dall'età media di 23 anni, delle 8 università di Bergamo, Catania, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Roma - emerge che l'attività imprenditoriale è l'aspirazione di 2 studenti su 10. Per oltre la metà degli intervistati, la principale ambizione lavorativa è ottenere un impiego come dipendente con funzioni manageriali (il 29,5% del campione vorrebbe essere un dirigente in una realtà di grandi dimensioni, un altro 30% preferirebbe una realtà di dimensioni medio-piccole). Tuttavia, poco più della metà degli studenti intervistati (54%) dichiara di aver pensato di diventare imprenditore, ma emergono degli ostacoli "culturali". I giovani mostrano una percezione distorta della figura dell'imprenditore, che viene considerato una figura privilegiata e inaccessibile. Il 60% dichiara che per fare l'imprenditore sono necessarie, oltre a relazioni mirate, anche risorse adeguate, confermando che le difficoltà di reperimento di capitale di rischio frenano l'intraprendenza delle giovani generazioni. Le istituzioni a supporto dello sviluppo imprenditoriale più conosciute sono le Camere di Commercio e le associazioni di categoria, mentre risulta poco noto il ruolo degli incubatori. L'università è apprezzata per le competenze trasmesse



sull'imprenditorialità, meno per la capacità di insegnare networking, innovazione e creatività. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

